

## La Commissione parlamentare approva il carcere per chi protesta facendo blocchi stradali

È stato formalmente approvato ieri in Commissione Giustizia e in Commissione Affari Costituzionali della Camera l'art.11 del "Pacchetto Sicurezza", Ddl varato a fine novembre dall'esecutivo, che introduce **la pena del carcere da sei mesi a due anni** per i blocchi stradali e ferroviari. La norma, infatti, colpirà chi "impedisce la libera circolazione su strada ordinaria o ferrata ostruendo la stessa con il proprio corpo, se il fatto è commesso da più persone riunite". In caso di blocco stradale o ferroviario compiuto da una sola persona, la pena sarà invece quella della reclusione fino a un mese o di una multa fino a trecento euro. Il provvedimento rappresenta uno dei più emblematici tasselli della **capillare azione repressiva** del governo contro il dissenso pacifico. Infatti, sebbene sia stata ribattezzata "norma anti-Ultima Generazione" - nome del collettivo ambientalista divenuto noto per manifestazioni attuate con tale modalità -, questa legge colpirà tutti coloro che effettuano blocchi stradali, pratica di protesta storicamente diffusa e utilizzata nei più variegati ambiti.

Fino ad ora, tali condotte venivano inquadrare come semplici illeciti amministrativi, per i quali veniva comminata una sanzione da mille a quattromila euro. Se questa misura diventerà legge dello Stato, invece, vedrà la luce **un vero e proprio reato penale con previsione di una pena detentiva**, rispetto a cui peraltro non si contempla l'alternativa della pena pecuniaria. Infliggendo, dunque, un durissimo colpo al diritto dei cittadini a manifestare in maniera inoffensiva contro quelle che vengono reputate ingiustizie. Nello specifico, la norma anti blocco stradale è stata [approvata](#) in maniera molto fluida in Commissione. Tutti gli emendamenti delle opposizioni, infatti, **sono stati respinti** e ora il testo passerà al Parlamento, che lo vaglierà a fine luglio in quella che è la sua versione originale. Ma c'è di più. Infatti, in seguito a una riformulazione funzionale a mettere d'accordo tutte le anime della maggioranza, si appresta a ottenere presto il semaforo verde anche l'emendamento presentato dal leghista Igor Iezzi - divenuto celebre per aver preso parte all'aggressione contro il deputato M5S Leonardo Donno lo scorso 12 giugno - che prevede l'innalzamento delle pene **per chi protesta in modo "minaccioso o violento" contro le grandi opere infrastrutturali** come il Ponte sullo Stretto o il Tav. Viene infatti inaugurata una aggravante ai reati di resistenza, violenza o minaccia a un pubblico ufficiale o a un corpo dello Stato che produrrà un inasprimento fino a un terzo degli anni di galera, portando a una pena massima di venti anni di carcere (mentre nella [prima](#) formulazione del testo erano venticinque). È stata invece cestinata la proposta di modifica avanzata dalla Lega in cui si affermava che chi ostacola l'accesso ai cancelli delle fabbriche, mettendo in atto i cosiddetti "picchetti", deve essere sempre considerato responsabile di violenza privata.

Il "Pacchetto sicurezza" è stato [approvato](#) lo scorso novembre dal governo Meloni. Nel testo è stata prevista l'introduzione di **nuovi reati nel codice penale**, insieme a forti

La Commissione parlamentare approva il carcere per chi protesta  
facendo blocchi stradali

inasprimenti di pena e maggiori garanzie per le forze dell'ordine. Oltre al nuovo reato contro i blocchi stradali, il provvedimento ha delineato tra le misure più salienti pene estremamente severe per chi pianifica o partecipa a rivolte **all'interno delle carceri e nei Cpr**, colpendo anche chi le aiuta dall'esterno. Al contempo, sono state previste numerose tutele per i membri delle forze dell'ordine, con la più vigorosa repressione delle aggressioni ai loro danni e la possibilità di **detenere armi private anche quando non sono in servizio**. Un testo che si inserisce a pieno titolo in una scia normativa lapalissianamente indirizzata alla dura repressione e criminalizzazione di un ampio ventaglio di forme di dissenso.

[di Stefano Baudino]